

CRISI

I toscani spendono sempre meno. E ora scatta l'allarme Iva

Fatturato in discesa per negozi e supermarket Confesercenti: «In 3 anni un calo del 12%».
Un punto in più d'aliquota costerà 70 euro a testa

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

C he i tempi siano difficili se ne sono accorte non solo le famiglie, che aspettano i saldi per vestirsi e spulciano "sotto costo" o offerte sui volantini pubblicitari prima di fare la spesa, ma anche i commercianti. Ulteriore conferma, comunque, arriva dalla rilevazione fornita ieri da Unioncamere.

I numeri sui consumi dei toscani nel secondo trimestre di quest'anno (quindi un periodo pre-manovra) dicono che le imprese commerciali stanno vedendo ridurre sensibilmente (meno 1,3%) il proprio fatturato. Il calo fra aprile e giugno è inferiore a quello

registrato a livello nazionale (meno 1,5%), ma pur sempre rilevante. Anche perché riguarda tutti e segue il calo che già era stato registrato fra gennaio e marzo. La grande distribuzione (ipermercati e supermercati con più di 20 addetti) sono quelli che scendono di meno (0,2%), seguiti dalle strutture di medie dimensioni (fino a 19 dipendenti) che riducono il fatturato dello 0,9%.

La rotta però più scoscesa sembrano averla imboccata i piccoli negozi (fino a 5 addetti): meno 2,6%. Altra caratteristica è che la contrazione dei consumi, che fino a qualche tempo fa riguardava soprattutto il settore no-food, adesso invece tocca anche gli alimentari. E così mentre il non alimentare scende dell'1,7%, l'alimentare diminuisce quasi della stessa percentuale

(1,4%). E qui, dicono gli esperti di Unioncamere, la prima ragione sta proprio nell'aumento dei prezzi: le famiglie comprano cioè meno roba da mangiare e scelgono prodotti di prezzo e qualità più bassi. «La propensione al consumo delle famiglie - spiega il presidente di Unioncamere Pierfrancesco Pacini - è frenata anche da un mercato del lavoro dove permangono rilevanti criticità e dall'innalzamento dei prezzi causato dalla crescita del costo dell'energia e delle materie prime». Un'analisi che trova conferme anche nelle preoccupazioni di Confesercenti che calcola una diminuzione del 12% nei consumi dei toscani negli ultimi 3 anni. «Prevalentemente sono penalizzati - rivela il presidente Massimo Vivoli - i prodotti freschi (carne, pesce, frutta e verdura) che specialmente nella terza e quarta settimana del mese (quando lo stipendio non basta più ndr) tornano ad essere ridimensionati a vantaggio di prodotti confezionati di bassa qualità». Una situazione che non lascia ben sperare per il futuro. I negozianti ad esempio s'aspettano ulteriori cali. E ora ci si mette di mezzo anche l'aumento dell'Iva (dal 20 al 21%) decisa dal Governo su vari prodotti: il Codacons ha calcolato che questo 1% in più costerà a ogni toscano 69,8 euro. «Rischia di provocare - spiega il direttore di Confcommercio Andrea Nardin - una nuova e più pesante contrazione». Perché si tratta di soldi comunque sottratti alle famiglie. «La crisi dei consumi - sintetizza Vivoli - rischia di aggravarsi e intanto anche l'inflazione sta rialzando la testa». ♦

